

CINEMA E STORIA

La storia non si studia soltanto sui manuali, si può apprendere anche attraverso un romanzo, un film e – più in generale – l'arte che è, insieme, il prodotto di ogni epoca e la rappresenta. Talvolta anche un quadro, un manifesto, un brano musicale, una scultura o una fotografia trasmettono lo spirito dei tempi e sono di grande utilità per coglierne le caratteristiche e per interpretarli.

Alla luce di questa premessa, si è pensato di collegare ai contenuti presenti nel volume alcuni film che, in anni diversi (anche molto distanti tra di loro), hanno affrontato un accadimento storico, un tema o un periodo di particolare rilevanza. A un breve riassunto delle trame dei film (e di alcune serie televisive) selezionati, si è scelto di aggiungere curiosità e considerazioni che costituiscono ampliamenti o brevi approfondimenti di temi trattati nel volume.

Sono molto importanti anche i documentari storici, fonte preziosa e ricchissima, indispensabile per “respirare” l'atmosfera della storia contemporanea. In quest'ottica, al di là del canale tematico History Channel e dei lavori realizzati dalla BBC, per le produzioni italiane si rimanda al canale tematico RAI Storia (<https://www.rai.it/rai/storia/>) e a uno specifico programma della RAI (<https://www.raiplay.it/programmi/passatoepresente>) che, da diversi anni, svolgono una meritoria opera di divulgazione storica. Un'ultima osservazione riguarda ancora il cinema: proprio la distanza temporale tra i diversi film fa comprendere come si sia evoluto quel linguaggio e quanto lo sviluppo tecnico-scientifico abbia cambiato il modo di rappresentare la realtà, di immaginarla e, addirittura, di anticiparla.

L'Editore consiglia la preventiva visione da parte di un adulto per verificare che il contenuto dei film, della serie televisiva e dei documentari selezionati e suggeriti dagli Autori non urti la sensibilità del giovane lettore.

UNITÀ 1

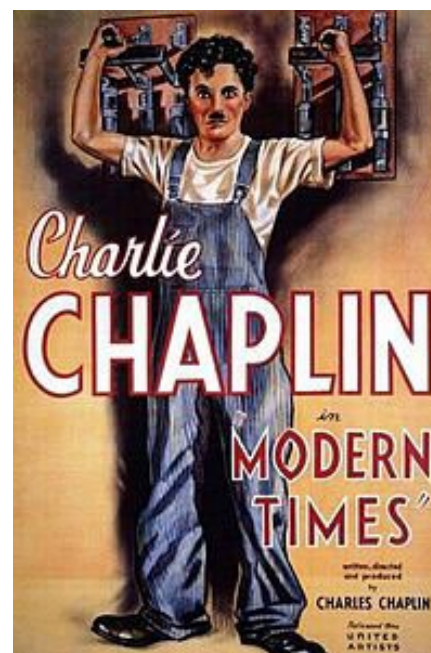
L'UFFICIALE E LA SPIA (2019), di Roman Polanski

Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Robert Harris (2013) e racconta le indagini compiute dal tenente colonnello francese Georges Picquart per fare luce sul cosiddetto affare Dreyfus, il capitano dell'esercito francese di origine ebraica ingiustamente condannato per alto tradimento nel 1894. Per le false accuse di aver passato segreti militari all'impero tedesco, Dreyfus inizialmente fu degradato e condannato al carcere a vita ma nel 1906, dopo un secondo processo nel 1899 determinato proprio dalle indagini di Picquart (a sua volta arrestato per insubordinazione nel giorno della pubblicazione del celebre *J'accuse* scritto da Émile Zola), fu definitivamente assolto e reintegrato nell'esercito.

TEMPI MODERNI (1936), di Charlie Chaplin

Il film ha per protagonista Charlot che, operaio in una grande fabbrica statunitense, stringe bulloni in una catena di montaggio. I gesti ripetitivi che Charlot deve compiere gli fanno perdere la ragione e dimostrano come la struttura della produzione, nel capitalismo del '900, determini nell'operaio, sempre più ossessionato dai crescenti ritmi di lavoro, una forma di alienazione da se stesso e dalle sue caratteristiche umane, rendendolo quasi una macchina al servizio della produzione.

Tempi moderni è l'ultimo film muto di Charlie Chaplin in cui, oltre alla colonna sonora composta dallo stesso regista, a tratti si sentono rumori e suoni ma non dialoghi tra i personaggi.



© ignoto / Wikipedia Commons

UNITÀ 2

IL GRANDE DITTATORE (1940), di Charlie Chaplin

Geniale parodia satirica del nazismo, incentrata su Hitler (Adenoid Hinkel) e sulle sue manie, in cui compare anche Benito Mussolini (Benzino Napaloni). Il film, uscito durante la Seconda Guerra Mondiale e distribuito in Italia soltanto nel 1946, dimostra quanto l'ironia possa essere incisiva nel trasmettere messaggi politici e nell'evidenziare la violenza del potere, caratteristica tipica dei regimi autoritari e totalitari.



© Trailer screenshot / Wikipedia Commons

IL DOTTOR ŽIVAGO (1965), di David Lean

Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Boris Pasternak che, nel 1958, vinse il premio Nobel per la letteratura. Sebbene sia una storia d'amore travolgente e impossibile tra Yuri (medico e poeta) e Lara, che inizia negli anni Dieci del Novecento e si sviluppa durante la rivoluzione d'ottobre, il film fa trasparire l'involuzione della stessa rivoluzione e il clima illiberale della società sovietica.

UNITÀ 3

Sono moltissimi i registi che hanno raccontato eventi storici legati alla Seconda Guerra Mondiale, permettendo agli spettatori di "immergersi" in uno dei periodi più bui della storia dell'umanità. Ve ne presentiamo una piccola selezione, che comprende temi, sguardi e registri molto diversi tra di loro: da approcci realistici, a tratti crudi, si passa a racconti che affrontano situazioni drammatiche con un linguaggio poetico e talvolta ironico.

MEDITERRANEO (1991), di Gabriele Salvatores

L'ORA PIÙ BUIA (2017), di Joe Wright

JOJO RABBIT (2019), di Taika Waititi

IL DISCORSO DEL RE (2010), di Tom Hooper

Il film è ispirato alla storia vera del Re del Regno Unito Giorgio VI che, avendo grossi problemi di balbuzie, fu curato dal logopedista Lionel Logue prima di pronunciare alla radio lo storico discorso attraverso cui, il 3 settembre 1939, la Gran Bretagna dichiarò guerra alla Germania.

Una delle stragi di civili più atroci compiuta dai tedeschi in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale fu quella di Sant'Anna di Stazzema, presso Lucca. I soldati della 16 SS-Panzer Grenadier-Division "Reichsführer-SS", comandata dal generale Max Simon, il 12 agosto 1944 uccisero 560 persone (di cui 130 bambini). A Sant'Anna oggi sorge il Parco nazionale della pace, nato nel 2000 con l'obiettivo di mantenere viva la memoria storica di quei tragici eventi e di educare le nuove generazioni ai valori della pace, della giustizia, della collaborazione e del rispetto fra i popoli e gli individui. www.santannadistazzema.org

Gli attori Marco Paolini ed Elisabetta Salvadori ricordano il 25 aprile a S. Anna di Stazzema nel 2015, a 71 anni dalla strage. <https://www.youtube.com/watch?v=RLDmoC-LgWU>

Il racconto di quei tragici eventi nelle parole di Enio Mancini, uno dei sopravvissuti, che nel 1944 aveva 7 anni. <https://www.youtube.com/watch?v=Tc8OaVkJfI>

Di seguito un film che ha affrontato il tema della Shoah.

LA VITA È BELLA (1997), di Roberto Benigni

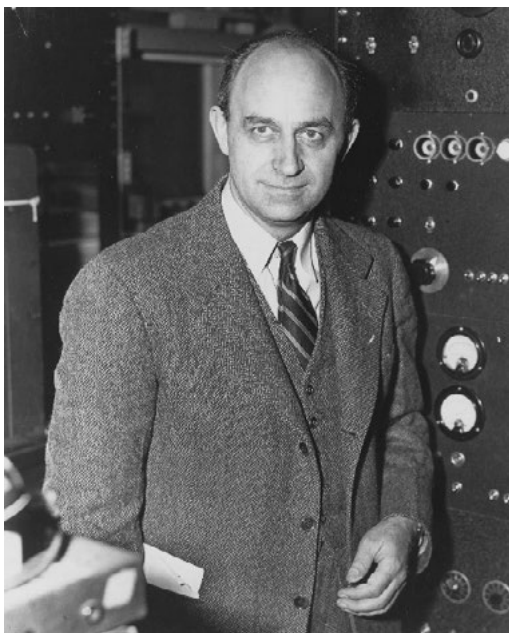
THE DAY AFTER (1983), di Nicholas Meyer

Il film racconta di un'ipotetica guerra nucleare tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e le sue conseguenze. Alla prima uscita in TV negli USA il film fece registrare un'audience da record, ma la critica lo accolse in modo controverso, criticando la "spettacolarizzazione" della tragedia nucleare e la crudezza di alcune scene. Gli scienziati ritennero invece che la ricostruzione delle conseguenze di una guerra nucleare fosse edulcorata e che gli scenari immaginati dagli autori fossero molto meno tragici rispetto a una situazione reale. La didascalia che segue l'ultima scena del film, in realtà, anticipava questa osservazione:

«I catastrofici avvenimenti a cui avete assistito con ogni probabilità sono molto meno tragici di quelli che accadrebbero se gli Stati Uniti venissero davvero coinvolti in una guerra nucleare. Ci auguriamo che le immagini di questo film convincano tutte le nazioni della Terra, tutti i popoli e i loro governanti a trovare il modo di evitare questa drammatica fine.»

Il fatto che fosse stato organizzato un supporto psicologico durante le visioni nei territori in cui il film era ambientato, in particolare negli Stati Missouri e Kansas, dà conto dell'impressione che destò nei cittadini la sola idea che la bomba atomica potesse dispiegare la sua potenza distruttiva. Da allora apparve più chiaro come l'utilizzo dell'energia nucleare per fini militari, oltre che civili, avesse irreversibilmente modificato il rapporto tra uomo e natura.

© Department of Energy, Office of Public Affairs - Catalogo National Archives and Records Administration, codice di identificazione 558578 / Wikipedia Commons



Lo scienziato italiano Enrico Fermi, qui ritratto nell'*Atomic Control Room* dell'Università di Chicago (USA). Nel dicembre 1938, a soli 37 anni, ricevette il Premio Nobel per la fisica "per l'identificazione di nuovi elementi della radioattività e la scoperta delle reazioni nucleari mediante neutroni lenti". I suoi studi furono dunque fondamentali per lo sviluppo dell'energia nucleare, da lui inizialmente concepita per usi civili. Il suo comportamento durante la consegna del premio a Stoccolma fece scalpore, come fu sottolineato polemicamente dall'informazione di regime in Italia.

Fermi non indossò l'uniforme fascista né fece il saluto romano, sebbene fosse iscritto al partito e fosse stato nominato da Mussolini membro della Reale Accademia d'Italia. Poco dopo, anche per tutelare la moglie ebrea Laura Capon dopo l'approvazione delle leggi razziali, Fermi emigrò negli Stati Uniti dove partecipò attivamente alla messa a punto dell'ordigno nucleare e assistette al suo primo test nel deserto del New Mexico, verificandone la potenza distruttiva.

<https://www.raiplay.it/video/2020/06/Italiani-Nobel-Minds-p1-Enrico-Fermi---Emilio-Segre-09835866-b492-44f5-b73b-3aae94e12ec6.html>

© 2021 Giunti Edu S.r.l. - Firenze

UNITÀ 4

LAWRENCE D'ARABIA (1962), di David Lean

Il film racconta la storia del leggendario agente segreto, archeologo e scrittore britannico, Thomas Edward Lawrence, soprannominato Lawrence d'Arabia per le imprese compiute durante la Prima Guerra Mondiale, quando fu inviato al Cairo come ufficiale dei servizi segreti con l'incarico di occuparsi dei rapporti con gli arabi. Divenuto consigliere del principe arabo Faysal, fomentò la rivolta araba contro gli occupanti turchi, alleati dei tedeschi. Nel 1917 Lawrence contribuì alla conquista di Aqaba, località di grande importanza strategica, partecipò all'ingresso trionfale delle forze anglo-arabe a Gerusalemme e, successivamente, alla conquista di Damasco (1918). Se, da un lato, Lawrence d'Arabia è ricordato come un leggendario capo guerrigliero e diplomatico, dall'altro la sua posizione fu ambigua nel conquistarsi la fiducia degli arabi, facendo credere che i britannici li avrebbero aiutati a conquistare l'indipendenza, mentre l'interesse principale era quello di occupare i domini ottomani, una volta sconfitti gli Imperi centrali. Il film è ancora oggi di grande attualità proprio in virtù del quadro geopolitico all'interno del quale si svolgono le vicende.

Di seguito, tre film significativi ambientati durante la Guerra Fredda.

THIRTEEN DAYS (2000), di Roger Donaldson

Racconta la crisi dei missili di Cuba nell'ottobre 1962, con particolare attenzione alle tensioni che si ebbero negli Stati Uniti tra il potere politico e i vertici militari. In quei giorni lo scontro tra l'URSS di Krusciov e gli USA di Kennedy sembrò portare il mondo sull'orlo di una nuova guerra mondiale.

LE VITE DEGLI ALTRI (2006), di Florian Henckel

Il film, di straordinaria potenza, affronta il tema del controllo capillare della vita privata dei cittadini da parte del potente servizio di sicurezza della DDR, la Stasi, simbolo dell'oppressione del regime comunista sulla società civile.

AYLA - LA FIGLIA SENZA NOME (2017), di Can Ulkay

<https://www.raiplay.it/programmi/ayla-lafigliasenzanome>

Il film, tratto da una storia vera, racconta il commovente legame che si crea tra un generale turco e una bambina coreana, rimasta orfana durante una battaglia combattuta nella Guerra di Corea (1950-1953). La presenza turca al fianco degli statunitensi e della Corea del Sud, contro la Corea del Nord comunista sostenuta dalla Cina, si spiega con l'inizio della Guerra Fredda. Nel 1947, di fronte alle pressioni sovietiche per acquisire il controllo dello Stretto dei Dardanelli, il presidente Truman inviò la flotta americana nel Mar Egeo per difendere la sovranità della Turchia sullo stretto nel nome della teoria del "contenimento" dell'espansionismo sovietico.

Qui si presentano due film di taglio biografico che trattano i temi del razzismo e della segregazione, in relazione anche al processo di decolonizzazione in Asia e in Africa, e che ripercorrono la vita di personaggi emblematici della lotta per la difesa dei diritti umani (Gandhi e Mandela).

GANDHI (1982), di Richard Attenborough

INVICTUS (2009), di Clint Eastwood

UNITÀ 5

La guerra del Vietnam durò quasi 15 anni e si concluse nel 1975 con la conquista di Saigon (la capitale del Vietnam del Sud) da parte dell'esercito nord vietnamita e dei guerriglieri comunisti Vietcong. Il sanguinoso conflitto modificò gli equilibri geopolitici in Asia e costituì la più grande sconfitta militare degli Stati Uniti nel XX secolo. L'escalation militare USA, cioè il periodo di maggior impegno che coincise con massicci bombardamenti, si ebbe tra il 1965 e il 1968 sotto la presidenza del democratico Lyndon Johnson. Con il repubblicano Richard Nixon il conflitto si trascinò fino agli accordi di pace firmati a Parigi nel gennaio 1973, anche se in realtà proseguì per più di due anni fino all'unificazione del paese sotto un regime comunista. Il cinema ha trattato molto questo conflitto, per la sua durezza e per le conseguenze che ebbe sulla società americana. Le critiche alla politica estera di Johnson e Nixon non rimasero però confinate negli Stati Uniti, ma furono avanzate anche in Europa soprattutto nel 1968, durante la contestazione studentesca. Si segnalano qui due film usciti alla fine degli anni 80, che affrontano il tema dell'impatto della guerra sulla società americana.

FANDANGO (1985), di Kevin Reynolds

GOOD MORNING, VIETNAM (1987), di Barry Levinson

MILK (2008), di Gus Van Sant

Durante gli anni Settanta, in corrispondenza dell'affermazione di un nuovo femminismo, si sviluppò un movimento a tutela dei diritti degli omosessuali. Il film qui ricordato racconta la vita di Harvey Milk, primo gay dichiarato a essere eletto nel 1977 a una carica politica negli Stati Uniti, consigliere comunale. Milk, militante del Partito Democratico, fu assassinato il 27 novembre 1978 con l'allora sindaco di San Francisco George Moscone da Dan White, un ex consigliere comunale di estrema destra.

CHERNOBYL (2019), di Craig Mazin (miniserie televisiva)

Chernobyl racconta le terribili conseguenze dell'esplosione avvenuta il 26 aprile 1986 nella centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina. In un primo tempo le autorità sovietiche non diffusero la notizia ma, dopo alcuni giorni e visto che in Europa la radioattività nell'aria aveva ampiamente oltrepassato il livello di guardia, dovettero ammettere l'incidente. Il numero di persone morte non è mai stato accertato esattamente poiché moltissimi cittadini e soccorritori si ammalarono di tumore negli anni successivi all'esplosione. Secondo uno studio dell'ONU del 2005, considerando soltanto i cittadini evacuati dall'area intorno a Chernobyl e i molti "sanificatori" che tentarono di limitare i danni dopo l'incidente, morirono più di 4000 persone.

SANTIAGO, ITALIA (2018), di Nanni Moretti

<https://www.raiplay.it/programmi/santiagoitalia>

Il film documentario racconta i mesi successivi al colpo di Stato realizzato in Cile dal generale Augusto Pinochet, che instaurò una sanguinosa dittatura militare. Nanni Moretti, attraverso filmati d'archivio e interviste ai protagonisti, si concentra in modo particolare sul ruolo dell'ambasciata italiana a Santiago del Cile, che diede rifugio a centinaia di oppositori consentendo loro, in un secondo momento, di trasferirsi in Italia. Pinochet, appoggiato dagli Stati Uniti e in particolare dal Segretario di Stato Henry Kissinger, fece cadere il governo del socialista Salvador Allende che l'11 settembre 1973, anziché arrendersi, durante i bombardamenti sul palazzo presidenziale scelse di suicidarsi. Il colpo di Stato in Cile, al quale seguì una violenta repressione del dissenso, fu un trauma anche fuori dai confini dell'America Latina e influì sulla decisione del segretario del PCI Enrico Berlinguer di aprire un dialogo con l'allora Ministro degli Esteri e dirigente della DC Aldo Moro. Il dialogo era finalizzato a modificare il quadro di governo in Italia e a rendere più solide le istituzioni democratiche, dal 1969 minate dalla strategia della tensione e indebolite dal terrorismo, attraverso la costruzione di una maggioranza più larga rispetto a quella che, dall'inizio degli anni Sessanta, sosteneva gli esecutivi di centro-sinistra. Moro, da quel momento in avanti, fu visto con diffidenza non soltanto da Kissinger e dai vertici dell'amministrazione statunitense durante la presidenza di Gerald Ford (1974-1977), ma anche da una parte delle classi dirigenti europee.